LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Teppismo, certo, ma anche tanti discorsi che valgono da provocazione

Troppi gli irresponsabili nel football

Torino e Juve sempre più "uguali,,

« Le torinesi sopra la bagarre », diceva il titolo di domenica mattina: era la constatazione di una superiorità di gioco, ma anche un augurio. Invece la Juventus è finita in pieno dentro la bagarre, a Verona, e senza nessuna colpa se non quella di aver colto un magari faticato ma onesto pareggio in trasferta. Era già accaduto sette giorni prima al Torino a San Siro: tutti ricordano l'assalto al presidente Pianelli ed a Radice, colpevoli di essere il presidente e l'allenatore d'una squadra che ha conquistato lo scudetto, e che nella giornata aveva vinto in trasferta su autogol, legittimando largamente il successo col gioco svolto.

E riferiamoci ai fatti di gioco anche a Verona. Il « giallo » della bomba è stato un episodio di gravità eccezionale ma non ha sfiorato se non nel dopo, nelle paure postume (che potrebbero però essere le paure di domani), i protagonisti della sfida. La bomba non c'entra con la bagarre organizzata dopo il non-gol dei padroni di casa, che qualcuno insiste a chiamare malignamente gol annullato. Come testimoniano in molti con l'appoggio della tv (tre o quattro bianconeri con il braccio alzato al momento del cross di Zigoni, evidente reazione — come un riflesso condizionato — al sibilo del direttore di gara) il fischio di Michelotti ha accompagnato la palla che volava verso l'area bianconera. Il gol annullato non esiste. Non è successo nulla, semplicemente nulla. Una rimessa dal fondo.

Ciò è bastato per scatenare i giocatori del Verona, per accendere il pubblico sulle gradinate. Michelotti ha individuato nel folto due che gli sono parsi i più scalmanati e li ha mandati negli spogliatoi un attimo prima della fine del match. Petrini e Cuccureddu magari erano i meno colpevoli, ed a favore del bianconero c'è la testimonianza di una carriera senza macchie. Qualche incidente, qualche sasso, dopo fuori dello stadio: un bel clima, insomma, preparato per benino da chi nel Verona aveva parlato troppo ed a sproposito, avallato da chi aveva pubblicizzato certe scempiaggini. Tutto questo, senza che nessuno (salvo l'autore del gesto criminoso, alcuni poliziotti, i due presidenti ed i due allenatori) sapesse qualcosa della bomba a mano nascosta da sabbia, cuscini di gommapiuma e transenne di legno.

Siamo ormai in un clima di irresponsabilità assoluta, certa gente che vive nel calcio sembra guardare solo al pallone, se dimostra di non sapere quanto sia pericoloso al giorno d'oggi provocare la gente (in mezzo alla quale c'è chi aspetta solo l'occasione propizia). I tempi sono più che maturi per una nuova coscienza sportiva, ma per alcuni la strada dell'affrancamento dai vecchi tabù del vittimismo e dell'isterismo sembra lunga. Altri non vogliono nemmeno imboccarla. Tanto è vero che adesso aspettiamo di vedere cosa accadrà alla prossima gara casalinga del Genoa, dopo le dichiarazioni di fuoco di Fossati in seguito al pareggio in extremis di Fedele. Neppure la moviola ha chiarito certi particolari, ma qualcuno ha occhi speciali. Anche se è sport professionistico, ovvero legato a grossi interessi economici, nessuno tiene presente che i soldi « girano » attorno allo sport, ma da soli non creerebbero mai lo sport. Ed allora bisogna batterci per salvare quanto c'è di buono.

Abbiamo sempre osteggiato, considerandolo corporativo, il sistema chiuso della giustizia federale: adesso si è tentati di cambiare idea. Se c'è una cosa che piace allo sportivo serio, del football, è la prontezza del « processo »: l'errore della domenica è punito il mercoledì e scontato sette (o più) giorni dopo. Chi parla a sproposito viene colpito quasi con altrettanta rapidità. Ed ecco che il teppista mascherato da tifoso si diverte nel creare incidenti restando fuori dalle regole. Aspetta solo di averne l'occasione. Chi glie la serve su un piatto d'argento deve essere cacciato dal football. Il sindacato calciatori lavora da tempo per educare i tesserati. Almeno la strada in questo senso è stata imboccata. Ma chi educa certi presidenti di società?

Ogni campionato per gli arbitri, il periodo difficile comincia in primavera. Si avvicina il momento delle decisioni, con il girone di ritorno si entra nel periodo di malintese vendette. « Torti », ma quali?, che si ricordano per mesi. Da sempre è molto facile inveire contro i direttori di gara. L'abbiamo fatto anche noi, ma solo per criticare la scarsa aderenza con l'evoluzione del football (non capire lo spirito del pressing del Torino, ad esempio). Sulla valutazione dell'episodio singolo, se non si ragiona con un po' di tolleranza è finita. Quando Michelotti ha fischiato a Verona non sapeva che Petrini avrebbe segnato (con la difesa bianconera mezza ferma, comunque).

La difesa del football è importante particolarmente per gli sportivi che si appassionano alle vicende del Torino e della Juventus: il patrimonio va difeso, sia esso rappresentato dal gioco spumeggiante dei granata di Radice che dalla manovra redditizia dei giocatori di Trapattoni. Si va verso un grosso derby che merita di poter offrire spettacolo e provocare emozioni senza interferenze ed isterismi. Le squadre cittadine dovrebbero arrivarci in ottime condizioni, con una domenica di ulteriore rodaggio. Per la Juventus il problema di riacquistare una certa brillantezza, per il Torino il pieno recupero fisico di Castellini (non psicologico, il portiere non ha problemi). In mezzo ci saranno ancora Juventus-Cesena e Napoli-Torino. Fossimo al posto dei bianconeri, spereremmo che i granata restassero alla pari. E' dimostrato che diventano due volte pericolosi, se debbono recuperare in classifica.

Pur con qualche giocatore in giornata di « rifiato », con Bettega e Boninsegna ben bloccati, al cospetto di un Verona che sta disputando una grossa stagione, la Juventus ha giocato facendo ricorso alle sue qualità di combattente. Da tempo, granata e bianconeri vanno avanti « copiandosi » i risultati, addirittura le situazioni. Aveva pareggiato faticando anche il Torino a Verona, aveva vinto rischiando anche la Juventus contro il Perugia. Di particolare, circa la prova degli uomini di Radice, va ricordato che hanno giocato su un terreno parzesco, semiallagato. Aver vinto una battaglia del genere costituisce una grossa carica. Servirà a Napoli, dove Pesaola (e Savoldi) hanno più poche occasioni per « salvare » una stagione deludente.

Bruno Perucca

Nostra intervista al questore di Torino

Ho fiducia nel pubblico per il derby - scudetto

"Mi auguro che l'episodio di Verona resti isolato" - In occasione di Torino-Juventus ci sarà vigilanza ma nessuna misura eccezionale

Tra quattordici giorni, il derby. Folla record, incasso record (un biglietto, introvabile, di tribuna costa ventimila lire al prezzo «legale»), ma con quale stato d'animo il tifoso si prepara a questa partita che coinvolge l'interesse di tutto il campionato? L'aggressione a Pianelli dopo la partita di San Siro, gli incidenti prima e dopo Juventus-Magdeburgo, la bomba di Verona, costituiscono negli ultimi tempi una escalation della violenza e dell'irresponsabilità anche negli stadi e attorno agli stadi. Sono episodi marginali, episodi da non drammatizzare, oppure costituiscono il presupposto di altri più gravi?

La domanda, lecita, l'abbiamo posta ieri pomeriggio al questore di Torino dott. Leonardo Musumeci, il responsabile dell'ordine pubblico oggi è alle prese con una criminalità dilagante che sulla sua strada non tiene più conto di niente. « Né dell'umanità — ha sottolineato Musumeci — né della pietà ». L'assassinio del brigadiere Ciotta, quattro sequestri di persona ancora insoluti, l'ultimo dei quali è quello del vice presidente granata Giuseppe Navone, sono al centro delle attenzioni del questore e la bomba di Verona non può turbarlo più del lecito.

« Io credo, perlomeno mi auguro — ha detto — che l'episodio di ieri, nel quadro di una giornata sportiva, sia e rimanga un episodio isolato. La bomba non è esplosa perché era ancora dotata della sicura e forse si tratta più che altro del gesto sconsiderato di una persona anormale. Non mi sembra ancora il caso di gettare l'allarme».

Alla nostra domanda Musumeci ha risposto: « Ritengo che lo sport in genere e quello calcistico in particolare resista ancora al contagio di provocazioni politiche. Quello del tifoso allo stadio, per la stragrande maggioranza è un ambiente sano, ordinato, responsabile. Cento scalmanati che si azzuffano fuori dello stadio, che spaccano vetri e vetrine, che aggrediscono l'auto di un presidente, un irresponsabile che lancia una bomba ai margini del campo, non incidono sulla indiscutibile educazione sportiva della quale, almeno la nostra città, può ancora vantarsi. Naturalmente cerchiamo di tenere la situazione sotto il doveroso controllo e così sarà anche per il derby ».

In occasione del derby adotterete misure di vigilanza straordinarie?

« Sappiamo che si tratta di una partita molto attesa, forse decisiva per lo scudetto, ma abbiamo la positiva esperienza del derby dell'anno scorso che era altrettanto importante per lo scudetto. Ci conforta quel ricordo. Qualcuno mi ha chiesto di sbarrare le strade nei pressi dello stadio. Io non sono d'accordo, e non lo faremo, perché noi abbiamo fiducia, come l'avevamo dodici mesi fa, nei tifosi e nel loro senso di responsabilità. A pensarci bene non è mai successo niente di grave allo stadio e non può succedere se si continua a mantenere il doveroso equilibrio. Naturalmente la nostra opera sarà attenta. Per il derby rinforzeremo i controlli attorno e dentro lo stadio, effettueremo sopralluoghi, il servizio di vigilanza sarà rafforzato, ma non intendiamo spingerci oltre. Perché il teppismo e la delinquenza negli stadi non degenerino è sufficiente soltanto la buona volontà di tutti, la collaborazione di tutti, delle società, dei giocatori, dei tifosi e degli stessi spettatori. Chi sorprende l'individuo che crea pericoli e disturbi, che diventa protagonista di un atto sconsiderevole deve segnalarcelo e noi provvederemo ad isolarlo ».

« Comunque — ha concluso il questore di Torino — io sono sereno, quasi ottimista, insomma ho fiducia nei tifosi. Non sono loro i colpevoli di certi episodi. Il malcostume è dilagante e inquina anche lo sport, però la delinquenza, gli atti sconsiderati non appartengono ancora allo sport, al calcio ».

Franco Costa

La classifica

TORINO	35	35	11	+ 4
JUVENTUS	35	33	13	+ 3
INTER	25	26	17	— 6
FIORENTINA	25	25	20	— 7
NAPOLI	24	30	24	— 7
PERUGIA	21	21	18	—11
ROMA	21	22	24	—10
GENOA	20	31	28	—12
LAZIO	20	21	21	—12
VERONA	20	18	23	—11
MILAN	18	22	25	—14
FOGGIA	17	22	28	—15
BOLOGNA	15	12	26	—17
SAMPDORIA	14	17	30	—17
CESENA	13	14	25	—18
CATANZARO	13	13	29	—18

Dura replica alle accuse provenienti da Verona

Boniperti ha suonato l'allarme "Ora basta con le stupidaggini,,

Boniperti ha letto le dichiarazioni polemiche di Garonzi, Valcareggi e Zigoni e replica con durezza: « *Come si fa a sostenere che la Juventus ha rubato un punto a Verona. Il gol di Petrini è stato segnato a gioco fermo perché l'arbitro aveva già fischiato. Zoff e Morini sono saltati per inerzia, non per impedire a Petrini di colpire il pallone calciato da Zigoni. In quanto alle occasioni da rete sono stati i bianconeri a costruirne in numero maggiore. A vedere certi filmati proposti dalla televisione è sembrato che noi non avessimo mai superato la metà campo* ».

Il presidente della Juventus prosegue stigmatizzando il vittimismo dei veronesi: « *Già l'anno scorso Valcareggi aveva sostenuto che il gol decisivo di Bettega era viziato da un fallo di mano ed era stato smentito dalla moviola. Questa volta a Verona ci aspettavano con i fucili puntati per i fatti accaduti nel girone di andata. Da parte di tutti c'era la necessità di stemperare certe tensioni, invece Garonzi proclamava che il Verona avrebbe fatto fare alla Juventus la fine del Milan '73 e Zigoni rivangava nel passato. Immaginatevi con quale stato d'animo sono scesi in campo Benetti, che giocava quattro anni fa in quel Milan, ed i compagni che hanno letto sui giornali le invettive di Zigoni contro il loro allenatore: non si poteva pretendere che giocassero con un fiore tra le labbra. Si agisce con troppa leggerezza e poi ci si stupisce se negli stadi compaiono le bombe. Se andiamo avanti di questo passo dove si arriverà? Facciamo le persone serie e finiamola di dire stupidaggini. Contribuiamo a rasserenare una situazione che è già tesa al di fuori dei campi di calcio* ».

Lo sfogo di Boniperti sfiora l'argomento-arbitri: « *Anche noi della Juventus abbiamo subito i nostri torti e siamo stati zitti. Non abbiamo fiatato per il gol di Di Bartolomei a Roma ed in altre occasioni recenti e passate quando l'operato dei direttori di gara si è risolto a nostro danno. Chi ha giocato al calcio sa che l'arbitro è un uomo e, come tale, può sbagliare. A proposito di rigori, le squadre torinesi in 42 partite disputate complessivamente in campionato, ne hanno avuti a favore tre: due la Juventus e uno il Torino. Evidentemente Pulici e Graziani, Boninsegna e Bettega... non entrano mai nell'area avversaria* ».

A Verona la Juventus non ha certo offerto una delle sue migliori prestazioni ma ha meritato il pareggio. Trapattoni, pur ammettendo che la sua squadra è apparsa un po' affaticata nella ripresa ed ha cercato di salvare il salvabile (« *E' il primo punto che paghiamo alla Coppa Uefa* »), ribadisce che il risultato è giusto.

« *Su un campo difficile come quello veronese* — sottolinea Trapattoni — *espugnato soltanto dalla Fiorentina, le palle-gol più nitide le abbiamo create noi con Boninsegna, Bettega e Tardelli. Otto undicesimi della Juventus hanno disputato una buona partita. Anche Causio mi ha soddisfatto. Una volta giocava benissimo o malissimo, adesso è più continuo ed opera al servizio della squadra* ».

— Come giudica il vittimismo del Verona?

« *Per quanto riguarda il gol annullato, dopo aver rivisto il filmato dell'azione in televisione, resta il dubbio se la palla abbia varcato o meno la linea di fondo. E' certo, però, che l'arbitro aveva già interrotto il gioco. Il vittimismo rientra nella logica delle cose. Tutti giocano alla morte contro di noi, cercano il successo di prestigio ed è inevitabile che, qualche volta, accadano episodi deprecabili* ».

— Il Torino vi ha raggiunti in testa alla classifica. Un anno fa, a nove giornate dal termine, la Juventus perse a Cesena: fu la prima delle tre sconfitte consecutive della clamorosa « crisi di primavera » che spianò ai granata la strada verso il titolo. Come vede la situazione, a due settimane dal derby che molti considerano lo spareggio dello scudetto e in attesa dello « sprint » finale?

« *Speravamo di arrivare con due punti di vantaggio al derby. Tuttavia, anche se fossimo alla pari, è la stessa cosa. Siamo pronti per il confronto diretto con i granata e per la "settimana di fuoco" in cui ci giocheremo praticamente tutta la stagione: derby, AEK e Firenze, tre durissimi impegni* ».

Domenica, contro il Cesena, potrebbe mancare Cuccureddu, espulso a Verona: Trapattoni spera che il sardo non venga squalificato ma, per il ruolo di terzino, tiene in preallarme Cabrini e Spinosi che domani, insieme con Gori, Marchetti, Capuzzo e Alessandrelli, giocheranno a Busto Arsizio contro la Pro Patria in amichevole. Ieri sera, intanto, Bizzotto ha fatto una relazione a Trapattoni sull'AEK di Atene visto all'opera a Salonicco dove è stato sconfitto in campionato (1-0) dall'Iraklis.

« *Ho visto i greci giocare sulla difensiva come faranno a Torino nell'andata, con marcature strette* — dice Bizzotto —. *A centrocampo mancavano due titolari importanti come Papadopulos ed il regista Nicolaudis. In avanti mi ha impressionato Mavos che poi è uscito perché leggermente infortunato e l'anziano Papaioannu. L'AEK è forte ma se la Juventus gioca al suo livello normale può riuscire ad eliminarla. L'importante sarà mettere fieno in cascina in casa perché ad Atene i greci si esprimono al meglio* ».

Domenica prossima l'AEK giocherà a Panetolikos ma difficilmente Trapattoni lascerà la squadra, impegnata con il Cesena in campionato, per andare a « spiare » i greci. E' probabile che il 3 aprile, giorno del derby, Bizzotto riveda l'AEK al « Nea Filadelfia » contro il Giannina.

Bruno Bernardi

IL FATTO TECNICO

BLOCCATI BEN OTTO TITOLARI VIA LIBERA AI GIOVANI VIOLA

La Fiorentina "Under 23,,

Otto titolari indisponibili: nella travagliata storia del campionato 1976-77 della Fiorentina c'è anche questo record, stabilito proprio nel giorno in cui la squadra di Mazzone è approdata al terzo posto in classifica, sia pure a dieci punti dalle torinesi, sia pure alla pari con l'Inter. Dunque fra incidenti e sfortune di lontane e vicine domeniche di campionato, e le botte prese a Praga dallo Slavia mercoledì scorso, non hanno potuto giocare domenica Roggi, Rossinelli, Antognoni, Bertarelli, Gola, Desolati, Caso e Della Martira. Roba da premio Oscar della malasorte.

Mazzone è corso ai ripari inserendo i giovani della « Primavera ». Non è stato un grande atto di coraggio. O farli giocare o andare in campo in sette (e forse meno, ovvero dare forfait). Se quello dell'allenatore è stato ovviamente un gesto forzato, il risultato è andato al di là delle speranze: non tanto per l'uno a zero ad un Catanzaro che i presenti definiscono «da suicidio», quanto per la buona prova dei ragazzini, che assicurano alla Fiorentina un po' di respiro in vista del futuro, e testimoniano della capacità degli osservatori e dei tecnici che curano le squadre minori.

Qualcuno aveva già giocato almeno degli spezzoni di partita, ma tre hanno fatto il loro esordio in serie A: il fiorentino Marco Marchi, terzino sinistro, il grossetano Piero Braglia approdato alla massima divisione dopo una oscura milizia nel Montevarchi e nella Cremonese, quindi Sante Crepaldi di Porto Tolle. Tutti e tre avevano già subito il loro rude battesimo in prima squadra a Praga, dove se l'erano cavata abbastanza bene pur nel clima da battaglia del match di Mitropa.

Domenica a Catanzaro, il più vecchio era Galdiolo con i suoi 29 anni. Poi Zuccheri con ventisette, Pellegrini con ventisei. Già « vecchi » i ventiquattrenni Mattolini e Tendi rispetto al resto della squadra. Gli altri erano Braglia (22), Restelli (23), Crepaldi (20), Marchi (20), Bagnato (21), Sacchetti (19). Totale 255 anni, una media da « Under 23 » senza fuori quota.

In una giornata che ha visto nella Samp la bella prova di Chiorri, un po' di aria nuova quindi per il nostro calcio. Certo, la nidiata viola non è composta tutta da campioni, ma qualcosa di buono potrebbe venirne fuori. Mancava Antognoni, un big. Chissà perché, ma ritorna alla mente una vecchia vicenda: è proprio sbagliato sostenere che solo l'essenza di molti big (leggi stranieri) ha dato spazio a qualche ragazzo di valore?

b. p.

Rivera e Mazzola nel derby per l'ultima volta di fronte

Milano, 21 marzo.

Fioriscono già le battutine sul prossimo derby milanese. Effettivamente c'è poco da sperare da due squadre piene di reumatismi e di problemi societari, scricchiolanti tecnicamemte come una vecchia persiana. Il Milan ha «strappato» il pareggio al Bologna, l'Inter ha «rubacchiato» un punto a Marassi, segnando come da sua vecchia consuetudine allo scadere del tempo ancora con un difensore (contro la Sampdoria toccò a Facchetti spedire in rete di testa il gol della vittoria).

Chiappella si adombra quando si accenna al «furto» di Marassi: «Chi ha parlato o scritto in questo modo — *replica il tecnico* — è in piena malafede: Fedele non ha toccato il pallone con un braccio, la rete è stata regolarissima. Certo che questo pareggio scatenerà un po' di caos...».

A che cosa si riferisce Chiappella? Non alla classifica, sicuramente, bensì alla situazione interna dell'Inter che, stando alle ultime voci, dovrebbe registrare l'avvento di Beltrami quale direttore sportivo. Beltrami attualmente occupa lo stesso incarico al Como ed è uno dei dirigenti che hanno valorizzato e lanciato, fra gli altri, il bianconero Tardelli: un dirigente, insomma, che ha «fiuto» per i giovani e che sembra legato a doppio filo con Sandro Mazzola.

Ormai il capitano dell'Inter ha deciso il suo futuro: si è incontrato con Fraizzoli, ha steso un programma che prevede appunto l'assunzione di Beltrami, nonché di Bersellini come allenatore. L'attuale trainer della Sampdoria ha chiesto un mese di tempo prima di rinnovare il contratto con la società ligure, ma è scontato che opterà per l'Inter: non si lascerà scappare una simile occasione, anche se il pensiero di venire a Milano non lo affascina.

Considerato che anche Rivera sembra destinato a chiudere col calcio, non tanto per le prospettive dirigenziali quanto per la sua decadenza fisica, non è fuori luogo scrivere che quello di domenica prossima sarà l'ultimo derby con Mazzola e Rivera protagonisti: se non proprio nei panni di primattori, vista la loro forma, almeno in quella di partecipanti.

Domenica la «stracittadina» si presenterà con tinte fosche, da dramma, se non proprio da tragedia: l'Inter deve vincere per conservare il terzo posto e per dimostrare che tutto sommato non è da buttare; il Milan deve superare lo scalino numero 18.

Per il derby sono previsti numerosi recuperi: Anastasi, Facchetti, Canuti, Calloni, Turone, Bet, Morini, nonché Bigon, ammesso che l'influenza non lo debiliti troppo. Anche Rocco farà in tempo a rimettersi in piedi e a dirigere l'operazione col solito cipiglio, anche se in parte attenuato dal tempo.

g. gand.

La crisi del "Toto" alla giunta Coni

Roma, 21 marzo.

La giunta esecutiva del Coni tornerà a riunirsi domani mattina al Foro Italico per proseguire l'esame degli argomenti all'ordine del giorno nella seduta dell'8 marzo.

I lavori furono interrotti a causa dei laboriosi contatti con i rappresentanti delle tre Confederazioni del lavoro che, per la loro importanza, occuparono quasi tutto il tempo che la giunta aveva predisposto per la riunione.

Per domani sono previste relazioni amministrative riguardanti il personale e sull'andamento del concorso pronostici Totocalcio, la cui flessione sta preoccupando i dirigenti del Foro.

Le tre batterie del "Lotteria"

Roma, 21 marzo.

L'Encat ha proceduto come da regolamento alla scelta dei 21 cavalli partecipanti al Gran Premio Lotteria di Agnano, in programma il 3 aprile a Napoli, suddividendoli per le tre previste batterie.

Batteria A: Wayne Eden, Dalko II, Fleuronné, Bando, Cherjl, Almahurst, Mammolo, Zambone.

Batteria B: Delfo, Danzica, Granit, Golden Sovergn, Forain, College Star, Right Turn.

Batteria C: Dauga, Waymaker, Amarante, Aiken, Buganda, Cuorgnè, The Last Hurrau.

Per la gara con il Lussemburgo

Don Revie è nei guai sei titolari sono k.o.

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 marzo.

(c. r.) Don Revie non sa più da che parte voltarsi. Domani il d.t. della nazionale inglese dovrà annunciare le convocazioni per l'incontro del 30 marzo con il Lussemburgo, incontro che gli inglesi sperano di vincere con un largo scarto di gol per poter aspirare a qualificarsi per i mondiali, ma più di metà squadra è all'infermeria.

Ben sei titolari non sono disponibili perché infortunati e altri due sono in precarie condizioni fisiche. Inoltre, fra i principali aspiranti a un posto in squadra, dieci saranno impegnati nei prossimi due giorni nelle partite infrasettimanali di campionato, con il conseguente rischio di allungare ancor più la lista degli infortunati. A Londra c'è chi teme che il posto in Argentina possa dipendere ora da una squadra di riserve.

Il capitano della nazionale, Gerry Francis, recentemente tornato in gran forma dopo un'assenza di sette mesi dai campi di gioco, ha informato oggi Revie che non potrà venire considerato per le convocazioni a causa di uno stiramento muscolare. Il centromediano Thompson dovrà invece venire operato per la seconda volta al menisco e rimarrà quindi inattivo per il resto della stagione. La punta Bowles dei Queens Park Rangers ha riportato una doppia frattura a una gamba e forse perderà anche l'inizio della prossima stagione. Il centrocampista Greenhof lamenta uno strappo all'inguine e non potrà giocare per almeno due settimane. Fra i contusi vi sono anche McFarland, Doyle, Mills e Beattie.

Don Revie, che era stato molte volte rimproverato perché continuava a cambiare la sua squadra, dovrà ora forzatamente improvvisarne una nuova.

La sicurezza di Radice "Non ci sarà spareggio,,

L'allenatore ammonisce i granata sulle difficoltà della gara col Napoli

Si torna all'aggancio, a quindici giorni dal derby, a due mesi dalla conclusione del campionato. Juventus e Torino sole sulla vetta e le altre a guardare con il cannocchiale. Il Torino ha dunque concluso l'inseguimento, piazzando l'attacco al momento giusto. Due punti contro il Perugia, ottenuti con grande dispendio di energie per via d'un campo paludoso e d'un avversario che non ha mai rinunciato a battersi aumentano ancor più la fiducia del tecnico.

Mentre la truppa granata si ritempra a Bardonecchia, Radice trascorre il lunedì mattina in sede. Per questo testa a testa con la Juventus è d'obbligo una conferenza-stampa. Gigi sorride sereno e pensa a questo appassionante finale di stagione. Un'altalena di emozioni da una domenica all'altra che hanno condotto le « torinesi » a trentacinque punti, ad una parità di classifica che aumenta l'interesse. Dunque Juventus e Torino si equivalgono, sono le gemelle (quanto a rendimento) del nostro calcio? O ci sono invece differenze di valore. Così replica il tecnico: « *In modo diverso Juventus e Torino sono giunte a conquistare gli stessi punti. C'è insomma un certo qual equilibrio, anche se ritengo che siano ancora possibili delle alternanze. Il passato insegna. A questo punto però dovremo cercare di mantenere la posizione acquisita. Da qui in avanti infatti i rischi che si corrono nel farsi staccare aumentano. Poi va a finire che uno si fa battere in volata, non ce la fa più a recuperare il terreno perduto* ».

Radice era convinto che il Torino prima o poi raggiungesse i « cugini ». Era solo questione di tempo. « *Era nell'aria, doveva capitare. Dopo la sconfitta di Roma i ragazzi hanno reagito. Chi vive nell'ambiente riesce a cogliere certe sensazioni importanti. Poi abbiamo la media inglese più favorevole. A noi restano quattro incontri esterni e cinque al Comunale* ».

La scorsa stagione il Torino inseguiva con cinque lunghezze di distacco. L'umore indubbiamente era diverso. « *Ma io* — ricorda il trainer — *avevo parlato chiaro alla squadra, una tale differenza di punti non mi sembrava giusta se si analizzava a fondo il gioco. I fatti ci hanno dato ragione, anche se i bianconeri ci hanno fatto soffrire fino all'ultima giornata* ».

Andando avanti di questo passo si profila l'ipotesi di uno spareggio. Radice su questa possibilità di risolvere la « questione-scudetto » appare scettico. « *Ci sono poche probabilità* — ammette —, *mi sembra difficile una soluzione del genere. Ma preoccupiamoci dell'immediato futuro. Sul nostro cammino si presenta il Napoli. E' una squadra che ha riacquistato morale dal successo in campo internazionale ed a casa sua è sempre capace di risultati di rilievo. Contro di noi si impegnerà al massimo; per loro è una grossa occasione per mettersi in mostra. Noi dobbiamo mantenere ad ogni costo la posizione. Bisogna credere nei propri mezzi, senza sperare soltanto in una sbandata della Juventus* ».

Radice non può dire ovviamente chi vincerà lo scudetto ed allora si consola con altre profezie. « *Quanti punti* — sostiene — *farà la squadra che giungerà al titolo non si può sapere. Ne restano comunque diciotto da assegnare. Con ogni probabilità verrà "bruciato" il record dei tornei a sedici squadre. Ed un distacco così vistoso dal "gruppo" in gran parte è merito di chi è in fuga, non colpa di chi non riesce a stare a ruota* ».

Siamo a quindici giorni dal derby e la gente fa la coda alla segreteria della sede per avere tra le mani un biglietto. « Sì — risponde Radice — *l'attesa per la sfida cittadina è enorme, ma non dimentichiamoci che è un incontro che vale due punti come tutti gli altri* ».

— Castellini è stato recuperato a sorpresa...

« *Sì, il rientro di Luciano è stato un po' forzato, ma era necessario. Il programma non ammette incertezze. A Santin ed altri, l'ho ribadito loro anche sabato scorso, sono in debito di qualche partita, ma questi ragazzi sanno perfettamente che la nostra forza sta anche nel sapersi sacrificare* ».

Ferruccio Cavallero

● IL CILE ha battuto (3-0) l'Ecuador in un match valido per le eliminatorie dei mondiali.

● IL BRASILE ha pareggiato (1-1) con il Paraguay e si è qualificato per la fase eliminatoria sudamericana.

C'era una volta una grappa.

C'era una volta il gusto delle cose fatte bene.

Poche cose e semplici. Come la grappa. Per farla bene, la si sceglieva quando era ancora nei grappoli, selezionando le zone, i filari, le varietà. Montalba è grappa tutta come allora.

C'era una volta una grappa che sapeva di grappa.

Era una grappa fatta di pure vinacce e niente altro. I giorni della vendemmia si torchiava e quelle "certe" vinacce si mettevano da parte. Solo "quelle". Così è ancora per Montalba: grappa di pure vinacce di Piemonte.

C'era una volta il rito della grappa.

Le vinacce dovevano essere fresche, vive di mosto. Per questo, si distillava soltanto in un breve periodo d'autunno, con piccoli alambicchi di rame. Ancora oggi, Montalba è distillata tutta da noi e subito, con lo stesso tipo di alambicchi. E come allora, riposa a lungo in fusti di rovere.

c'è ancora grappa Montalba.

ANTICHI DISTILLATORI IN ASTI